

## L'analisi

## E sul Recovery plan a Regioni e Comuni non resta che eseguire

di Antonella Baccaro

**M**ancano diciotto giorni all'invio all'Unione europea del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) in base al quale saranno spesi i 209,5 miliardi concessi al nostro Paese, ma molte carte restano ancora coperte. L'embargo mediatico imposto ai ministeri coinvolti sta funzionando. Così, per saperne di più, bisogna affidarsi alle parole del premier Mario Draghi. Che, nella conferenza stampa di giovedì scorso, seguita all'incontro con Regioni e enti locali, ha svelato un altro importante tassello della struttura di governance immaginata per attuare il Recovery plan. Si tratta appunto del rapporto con il «secondo livello» del piano, quello relativo alla sua attuazione. Ed è qui che Draghi, senza troppi giri di parole, ha esplicitato il ruolo di Regioni ed enti locali, rendendo chiaro quale idea di governance dello Stato abbia in mente: un governo centrale che stabilisce le priorità, dopo aver ascoltato i vari soggetti istituzionali, ma relegando Regioni e enti locali alla fase della mera attuazione. Non solo, allo Stato centrale Draghi assegna una funzione che per il Recovery plan è indispensabile, ma che potrebbe esserlo altrettanto più in generale nella gestione dei conti pubblici. Parliamo della funzione di monitoraggio, controllo e supporto delle strutture locali. Alla fine le tante cabine di regia di cui abbiamo sentito parlare anche giovedì scorso, null'altro sono che la struttura già nata a fine febbraio presso il ministero dell'Economia: l'unità di

missione di monitoraggio e coordinamento, affidata a Carmine Di Nuzzo. È da qui che sono passati i vari progetti affluiti a Palazzo Chigi, qui ne è stata stabilita la fattibilità e, in seguito, individuato il cronoprogramma di realizzazione. Da qui partiranno le richieste di finanziamento da inviare a Bruxelles. È sempre qui che affluiranno, su un conto apposito, i denari che saranno girati a chi dovrà spenderli. Solo in questa fase interverranno Regioni e enti locali. Se qualcuno dunque aveva immaginato che il Pnrr sarebbe stata l'ennesima occasione di «assalto alla diligenza» di governatori e sindaci, ha sbagliato previsione. Non solo, Regioni e enti locali saranno affiancati da task force di esperti che dovrebbero integrare le carenze tecniche delle strutture locali, ma che di fatto eserciteranno un controllo della spesa ex ante, anziché ex post. Infine la distribuzione dei fondi ai Comuni dovrebbe essere regolata dai Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), finalmente definiti, mettendo fine all'inutile gara tra virtuosi (che magari potrebbero spendere di più) e spendaccioni (che forse potrebbero spendere meglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

